



## Verso la XVII Assemblea della FCEI

Pomezia/Roma, 4-8 novembre 2015

**«Allora quelli che hanno timore del Signore si sono parlati l'un l'altro;  
il Signore è stato attento e ha ascoltato»**  
(Malachia 3:16)

*In vista dell'Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) l'Agenzia stampa NEV-notizie evangeliche sul suo bollettino settimanale ha pubblicato diverse interviste relative a temi che hanno caratterizzato l'impegno della FCEI nell'ultimo triennio. Le riproponiamo qui aprendo con il comunicato stampa di lancio dell'Assemblea, e - in aggiunta - schede informative e documentazione su temi specifici.*

### COMUNICATO STAMPA

**XVII Assemblea della FCEI:** Il protestantesimo storico in Italia chiamato a deliberare

### INTERVISTE

**Massimo Aquilante:** Vocazione unitaria

**Maria Bonafede:** Tra "inverni" e "primavere", vorrei un ecumenismo meno meteopatico

**Ilaria Valenzi:** Una stagione della libertà religiosa che colmi le mancanze ancora presenti

**Riccardo Bachrach:** Per una Federazione al passo con i tempi



**Paolo Naso:** Speranza mediterranea

**Giovanna Scifo:** Casa delle culture - una scommessa della FCEI

**Marta Bernardini:** Uno sguardo privilegiato sull'Isola e dall'Isola

**SCHEDA: MEDITERRANEAN HOPE**

### SCHEDE E DOCUMENTAZIONE

**La FCEI:** Struttura e cenni storici

**La FCEI:** Le chiese membro

**CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE:** Appello dalle Chiese Cristiane in Italia

**GIUSTIZIA CLIMATICA:** Messaggio della KEK "Per un domani più giusto e sostenibile"

agenzia stampa nev – notizie evangeliche  
servizio stampa della federazione delle chiese evangeliche in italia  
tel. 06.4825120/06.483768 e-mail: nev@fci.it  
Twitter: @nev\_it – Facebook: nev-notizie evangeliche

## COMUNICATO STAMPA

### XVII ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE IN ITALIA

Pomezia (RM), 4 - 8 dicembre 2015

#### Il protestantesimo storico in Italia chiamato a deliberare

Il 4 dicembre si apre a Pomezia (RM) la XVII Assemblea della FCEI che riunisce battisti, luterani, valdesi, metodisti, salutisti e rappresentanti di alcune chiese libere

Il presidente uscente pastore Massimo Aquilante: "La FCEI come luogo concreto e di stimolo continuo alla vocazione unitaria del protestantesimo italiano: un'esperienza che ha profondamente segnato il mio percorso pastorale e di credente"

#### L'8 dicembre in conclusione l'elezione del nuovo presidente

Roma, 2 dicembre 2015 (NEV-CS66) - 120 delegati di chiese battiste, luterane, metodiste, valdesi, salutiste e alcune chiese libere, dal 4 all'8 dicembre discuteranno gli stati generali del protestantesimo storico in Italia. "Allora quelli che hanno timore del Signore si sono parlati l'un l'altro; il Signore è stato attento e ha ascoltato" Malachia (3:16): questo il motto scelto per la XVII Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) che si terrà a Pomezia (RM).

"La FCEI è un luogo concreto di stimolo continuo alla vocazione unitaria del protestantesimo italiano: un'esperienza che ha profondamente segnato il mio percorso pastorale e di credente. Le iniziative promosse in questi anni non potranno che maturare raggiungendo maggiore efficacia e visibilità. Questo il mio augurio per la FCEI e per chi ne prenderà le redini": così il presidente uscente della FCEI, pastore **Massimo Aquilante**, giunto al termine del suo secondo ed ultimo mandato.

Sul tappeto numerosi argomenti che in questo triennio hanno segnato le attività della FCEI, primo fra tutti il tema dell'accoglienza ai migranti e richiedenti asilo che, con l'avvio nel 2014 del progetto *Mediterranean Hope*, si è ulteriormente intensificato. Ma anche la libertà religiosa e la nuova proposta di legge elaborata da un *pool* di giuristi. E non mancheranno i rapporti interni al mondo evangelico, il dialogo ecumenico e interreligioso. Inoltre, un momento sarà dedicato anche alle questioni attinenti alla pace, la giustizia e la salvaguardia del Creato, visto che la "Carovana per la dignità e la sostenibilità del lavoro" - il progetto promosso dalla Commissione Globalizzazione e Ambiente (GLAM) della FCEI che dall'inizio dell'anno ha girato l'Italia - si concluderà proprio a Pomezia in concomitanza con l'Assemblea. L'intera giornata della domenica 6 dicembre sarà dedicata alla discussione del nuovo statuto proposto dal Consiglio FCEI che, se approvato, cambierà di fatto l'assetto istituzionale di quella che è l'organizzazione che dal 1967 rappresenta il protestantesimo storico federato in Italia.

Il sermone di apertura dell'Assemblea si terrà sabato mattina, 5 dicembre, presso l'Hotel Selene a Pomezia (RM), e sarà a cura del pastore metodista **George Ennin**.

A conclusione dei lavori l'Assemblea eleggerà il nuovo presidente e gli altri organi esecutivi.

*L'idea federativa risale a oltre un secolo fa: le prime proposte di creare una Federazione delle chiese evangeliche furono avanzate alla fine dell'Ottocento e il primo Congresso evangelico italiano (1920) le rilanciò, ma l'avvento del fascismo e altri fattori ne impedirono la realizzazione. Fu solo il secondo Congresso evangelico, svoltosi a Roma dal 26 al 30 maggio 1965, a porre le basi concrete con un invito alle chiese di "realizzare nel tempo più breve possibile una Federazione evangelica come luogo d'incontro permanente tra di loro". La FCEI fu costituita ufficialmente a Milano il 5 novembre 1967.*

**I lavori dell'Assemblea si svolgeranno dal 4 all'8 dicembre presso l'Hotel Selene, via Pontina km 30, Pomezia (RM).**

## **INTERVISTE**

### **Massimo Aquilante: Vocazione unitaria**

*Pastore metodista e presidente uscente della FCEI*

#### ***Presidente Aquilante, quali sono gli obiettivi di questa XVII Assemblea?***

L'Assemblea triennale ha il compito di discutere e fare un bilancio, con le chiese federate, delle attività che la Federazione ha portato avanti nel triennio precedente appena concluso. Quest'anno l'appuntamento è particolarmente importante perché verrà messa in discussione e in votazione la proposta di un nuovo Statuto con un testo che, passata l'approvazione, disegnerà il nuovo assetto giuridico.

#### ***Tra i cavalli di battaglia della FCEI, anche in questi ultimi tre anni, c'è stata la libertà religiosa.***

Sì, in questi anni è proseguito l'impegno della FCEI sul tema della libertà religiosa. Grazie a convegni e incontri abbiamo voluto chiedere con forza di poter superare, dal punto di vista legislativo, le vetuste leggi del 1929/30 sui "culti ammessi", per poter giungere quanto prima all'approvazione di una legge per la libertà religiosa e di coscienza. Un lavoro che stiamo portando avanti con un gruppo di giuristi coordinati da Roberto Zaccaria. L'approvazione di una legge quadro per la libertà religiosa sarebbe un passo in avanti e un traguardo di qualità per la nostra democrazia.

#### ***Quali sono state le novità che in questo triennio la FCEI ha messo in campo?***

La prima riguarda senz'altro l'impegno sul tema dei rifugiati e richiedenti asilo. La Federazione è tradizionalmente impegnata in questo ambito ma dopo la tragedia del 3 ottobre 2013, in cui 368 persone persero la vita al largo di Lampedusa, fu chiaro che era necessario dotarsi di nuovi strumenti di lavoro perché la natura stessa dei flussi migratori si stava fortemente modificando: le persone coinvolte in questo tragico esodo fuggono oggi da situazioni di guerra e persecuzioni.

#### ***E dunque?***

Nasce il progetto al quale abbiamo voluto dare, significativamente, il nome di *Mediterranean Hope*: speranza mediterranea. Un progetto che ha una valenza narrativa e organizzativa, nella prospettiva della testimonianza evangelica che le nostre chiese esprimono. Il progetto *Mediterranean Hope* nasce nel maggio del 2014 con un osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa. Successivamente a Scicli (RG) viene aperta una "Casa delle culture", un luogo di accoglienza per soggetti migranti particolarmente vulnerabili, ma anche di scambio con e per la cittadinanza. Le persone ospitate, dopo una breve permanenza nella nostra struttura, vengono trasferite in centri preposti dallo Stato italiano: noi operiamo la scelta e le destinazioni in base alle esigenze delle persone e delle loro singole sensibilità e necessità. Altro piano di lavoro è quello del *Relocation desk* che da Roma ha il compito di agevolare l'inserimento delle persone che giungono nel nostro paese.

#### ***Altra novità di questo triennio è stato l'avvio di un progetto per l'attivazione di corridoi umanitari.***

Ci siamo accorti, con il passare del tempo, che mancava un tassello importante: perché l'Europa invece di aprire le proprie porte sta decidendo di chiuderle. Per *by-passare* il famigerato regolamento di Dublino che impone alle persone che giungono in un determinato paese di doverci rimanere, abbiamo pensato alla possibilità di attivare dei corridoi umanitari. Dopo aver stabilito i contatti con le istituzioni, i Ministeri dell'Interno e degli Esteri, si è deciso di procedere in Marocco con un'azione stabilita con l'Ambasciata italiana, per distribuire visti per motivi umanitari. Un primo passo per sottrarre le persone in difficoltà al meccanismo perverso, drammatico e spesso mortale attuato da scafisti e trafficanti di uomini. Si tratta per ora di un'operazione modesta, certamente una buona pratica, che condividiamo con la Comunità di Sant'Egidio. Se altri governi europei decidessero di adottarla, questi numeri modesti sarebbero destinati ad aumentare. Allo stesso modo abbiamo deciso di muoverci anche in Libano. *Mediterranean Hope* ha avuto un formidabile consenso tra le chiese protestanti europee, al di là di qualsiasi nostra immaginazione: una carta d'identità formidabile per la nostra testimonianza evangelica anche nella società italiana.

***A proposito di testimonianza evangelica, quali passi sono stati fatti?***

Un accordo importante tra la FCEI e l'Associazione laica *Bibbia* per l'insegnamento storico della Bibbia nelle scuole. Un sogno, direi risorgimentale, che le chiese protestanti italiane hanno sempre avuto, quello di poter inserire un serio approfondimento dello studio della Bibbia nel processo di formazione delle coscienze delle nuove generazioni. Un percorso fatto insieme tra Ministero dell'Istruzione (MIUR), Associazione *Bibbia* e il nostro Servizio istruzione ed educazione (SIE)».

***Il dialogo ecumenico per la FCEI è sempre stato imprescindibile.***

Non c'è alcun dubbio che i ragionamenti teologici e spirituali di papa Francesco abbiano dato nuova luce al cammino ecumenico. La Conferenza episcopale italiana (CEI) ha dimostrato più attenzione alle nostre proposte e iniziative. Un esempio recente è arrivato proprio dal segretario generale della CEI, mons. Nunzio Galantino, con aperture significative in tema di libertà religiosa al nostro ultimo convegno al Senato. Altra formidabile esperienza è stata quella della firma ecumenica dell'Appello contro la violenza sulle donne: un appello nato in seno alla Commissione studi della FCEI e condiviso con l'ufficio per le relazioni ecumeniche della CEI e sottoscritto da dieci chiese cristiane.

***La Commissione studi della FCEI è stata protagonista di molte iniziative.***

La Commissione fornisce strumenti di lavoro, spunti e analisi per le nostre chiese. L'imminente assemblea prevede una proposta di ampliamento di questo prezioso strumento di lavoro: l'idea è quella di includere all'interno della Commissione studi anche il programma Essere chiesa insieme (ECI) – dedicato all'integrazione, all'accoglienza e alla valorizzazione delle sorelle e fratelli che giungono da altri paesi – e la Commissione dialogo interreligioso, per dare vita a una Commissione con maggiori possibilità di intervento.

***Pastore Aquilante, lei è giunto al termine del suo secondo e ultimo mandato. Può fare un bilancio di questi sei anni, e di che cosa vede nel futuro della FCEI?***

Sono grato innanzitutto a Dio e alle persone che lavorano in Federazione nei vari settori e servizi che la compongono. Sono grato a Dio perché la Federazione è allo stesso tempo un luogo concreto e dall'altra uno stimolo continuo per la vocazione unitaria del protestantesimo italiano. La Federazione nata nel 1967, in un tempo storico decisamente diverso da quello di oggi, ha sempre mantenuto intatta questa sua capacità. Un'esperienza che mi ha profondamente segnato nel mio percorso pastorale e di credente. Le iniziative promosse in questi anni non potranno che maturare, crescere e avere maggiore efficacia e visibilità. Questo è il mio augurio per la FCEI e per chi ne prenderà le redini.

**Maria Bonafede: Tra "inverni" e "primavere", vorrei un ecumenismo meno meteopatico**

*Pastora valdese e responsabile per il Consiglio FCEI dei rapporti ecumenici*

***Tre anni fa, alla vigilia dell'Assemblea della FCEI del 2012 per descrivere la stagione dell'ecumenismo si parlava di "inverno". Oggi, alla vigilia di un'altra Assemblea della FCEI, l'ecumenismo sembra essere animato da molte speranze. Ritiene che si sia passati dall'inverno alla primavera?***

Sono accaduti dei fatti in questo triennio che fanno la differenza. Le dimissioni di Benedetto XVI e l'avvento di Francesco sono i fatti che hanno consentito un nuovo respiro ecumenico. Il cardinale Ratzinger era un teologo molto conservatore e quando è stato eletto papa ha continuato a essere quello che era e cioè un conservatore, particolarmente ostile alla Riforma che considerava un errore storico - come d'altronde anche la modernità. Questo atteggiamento ha bloccato di fatto in Italia il movimento ecumenico: il minimo che c'era è rimasto, ma si segnava il passo, rimanendo sempre fermi. Poi, Benedetto si è reso conto di non essere al posto giusto e di essere circondato da poteri più forti di lui, e se ne è andato umanizzando e ridimensionando, suo malgrado, la figura del pontefice. Francesco ha un altro stile e, a cominciare dal nome che si è scelto, sta facendo cose nuove sia per governare lo strapotere della curia, sia per riportare una chiesa fortemente compromessa con il potere e con la segretezza delle "tenebre", a compromettersi invece con la luce dell'Evangelo che dà spazio, ascolto e accoglienza ai minimi di tutte le categorie. Le persone che

oggi sono state investite della responsabilità dell'ecumenismo nella chiesa cattolica romana credono in quello che fanno e delle cose cominciano a muoversi.

E' cambiata, ad esempio, la posizione della CEI sul tema della libertà religiosa, mostrando disponibilità circa il consenso al fine di varare una legge che sostituisca finalmente quella del 1929 sui "culti ammessi". E' stato possibile giungere a un appello, promosso congiuntamente dalla CEI e dalla FCEI, sulla violenza contro le donne e sul femminicidio che dice esplicitamente che le chiese cristiane devono ripensare la loro predicazione e la loro funzione di formatrici delle coscienze. Quel testo ha qualcosa in comune con una confessione di peccato più che con un atto di accusa.

E' uscita un'enciclica sui temi dell'ambiente e sul clima che sono temi su cui il Consiglio ecumenico delle chiese riflette da anni. Sull'accoglienza di rifugiati e migranti si sta lavorando insieme e ora è stato possibile progettare un'azione comune tra FCEI e Comunità di S. Egidio per creare dei corridoi umanitari in Marocco e Libano, con l'impegno a rendersi accoglienti in prima persona verso le centinaia di persone che arriveranno in Italia, avendo il benestare del governo italiano. Insomma, mi sembrano dei bei passi nella direzione di un ecumenismo del pensiero e delle azioni!

***Al tempio valdese di Torino, lo scorso giugno, per la visita di papa Francesco erano presenti anche molti rappresentanti dell'evangelismo italiano. Cosa ha significato quella visita e la richiesta di perdono del pontefice?***

E' stato un fatto importante. Con questo papa e con le scelte da lui operate in questi due anni di pontificato, si erano create le condizioni per invitare il rappresentante mondiale del cattolicesimo romano ad incontrare la chiesa valdese - piccola chiesa antica, nata da un movimento coevo di Francesco d'Assisi, centrata sul sacerdozio universale dei credenti, sulla giustificazione per grazia mediante la fede, sulla libera lettura e predicazione dell'Evangelo, e a lungo perseguitata per la sua fede dalla chiesa romana e dai suoi alleati politici. La Tavola valdese ha saputo cogliere questa occasione e l'ha saputa cogliere anche papa Francesco. E' stata una scelta illuminata e, io credo, guidata dallo Spirito e di grande valore. Il pontefice è venuto a chiedere perdono ai valdesi in nome della sua chiesa! La sua scelta credo sia stata di valore spirituale incalcolabile. Avrebbe potuto dire altre cose, andare su altri registri, tutti sensati e possibili, ma ha scelto il cuore del problema: nominare il peccato - "comportamenti non cristiani e persino non umani" - e chiedere perdono. L'assemblea che ha ricevuto queste parole ha avuto un fremito. Quando si chiede perdono ci si mette completamente nelle mani di Dio, si esce dallo schema liturgico in cui al pentimento segue l'annuncio del perdono e si entra in quello spazio che solo Dio può colmare, trasformando la realtà. E i valdesi, con il timore e il tremore di chi deve parlare di fronte a Dio e in suo nome, e la consapevolezza di toccare una storia che gronda di umiliazione e di sofferenza, hanno accordato il loro perdono. Il Signore opererà.

***Da sempre l'ecumenismo per la FCEI si esprime anche in una rete di relazioni internazionali. Quali eventi e quali tematiche hanno caratterizzato questo particolare aspetto?***

L'ambito internazionale riguarda soprattutto l'appartenenza alle reti ecumeniche europee come la Conferenza delle chiese europee (KEK). In questo triennio la KEK ha tenuto la sua Assemblea generale (Budapest 2013) durante la quale e al termine di un acceso dibattito ha deciso di cambiare radicalmente la sua struttura e di dotarsi di una nuova costituzione. La FCEI insieme alle chiese battiste, metodiste e valdesi, ha avanzato alcune perplessità riguardo a questi cambiamenti che hanno, per esempio, portato, nel dicembre 2014, allo scioglimento della Commissione chiesa e società - un organo della KEK con il quale la FCEI ha sempre collaborato proficuamente, e con il quale ha recentemente organizzato due seminari sui diritti umani a Palermo (2013 e 2014). Sempre nell'ambito della KEK rimangono importanti gli incontri annuali con le altre Federazioni e Consigli di chiese nazionali europee: incontri che ci permettono di conoscere e condividere la testimonianza delle chiese nelle varie società europee.

***Per tirare le somme, cosa si aspetta per il futuro?***

Niente di più che il cammino continui. Vorrei che rinunciassimo all'ecumenismo meteorologico che procede quando splende il sole e si ferma quando piove. Vorrei un cammino costante, magari con un passo prudente ma convinto. Per noi evangelici infatti l'ecumenismo non è una moda né un'opportunità ma un modo di vivere la nostra testimonianza cristiana.

## **Ilaria Valenzi: Una stagione della libertà religiosa che colmi le mancanze ancora presenti**

*Avvocato e responsabile dell'ufficio legale della Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS)*

***La Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e la Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS) sono da tempo impegnate sul fronte della promozione di una legge sulla libertà religiosa. Cos'ha caratterizzato in modo particolare l'ultimo triennio?***

Un rilancio deciso della riflessione e dell'impegno attivo della Federazione sul tema della libertà religiosa, tanto per quanto riguarda gli aspetti generali istituzionali che quelli quotidiani. Si è proceduto a costruire una mappatura dello stato attuale, individuando punti critici e punti di forza. Veniamo da anni di disegni di legge il cui iter legislativo si è bloccato: l'idea guida del lavoro della FCEI è stata quella di rilanciare quel lavoro per inaugurare una stagione della libertà religiosa che colmi finalmente le mancanze ancora presenti nel nostro paese. Tale azione è avvenuta con una costante attenzione al tema, sia a livello interno, delle comunità che sono rappresentate nella FCEI, e anche nella CCERS; sia a livello istituzionale - prefettura, ministeri -, con una voce costante di richiamo al tema; che infine ha visto slancio e aperture, anche per temi contigui quali per esempio la cittadinanza.

Tra le criticità dal 2012, ma anche prima, la Lombardia ha costituito un vero e proprio caso di studio, e un motivo di lavoro concreto. A Gorle, Bergamo, furono chiusi luoghi di culto anche di comunità evangelicali, spesso composte da immigrati - lo stesso è accaduto in diversi altri comuni lombardi; e questo ha fatto emergere quanto grave fosse il *vulnus* legislativo: manca una legge quadro nazionale. La legge regionale lombarda dopo il ricorso della Presidenza del Consiglio e su nostra istanza al Governo che si facesse promotore del giudizio davanti la Corte costituzionale, è ora in attesa di un pronunciamento dalla Corte Costituzionale. Il *vulnus* normativo generale rimane. E' stata questa una battaglia anche nostra, dal punto di vista anche legale.

***La FCEI, in collaborazione con la CCERS, sul tema della libertà religiosa ha organizzato convegni ed è' in elaborazione da parte di un gruppo di giuristi un disegno di legge. A che punto siamo?***

Ci sono stati tre convegni, tra cui uno a Milano specifico sulla legge lombarda. I due convegni a Roma sono l'uno la prosecuzione dell'altro. Il primo ha acceso i riflettori: con le chiese rappresentate nella FCEI e nella CCERS, ha ripreso in mano il tema della libertà religiosa e la necessità di una legge adeguata. Giuristi, storici, politici, sociologi, hanno ripreso l'urgenza di una legge quadro, ragionando in particolare sulle modalità utili a realizzarla oggi. Hanno preso parte ai lavori anche la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'Interno, che hanno costituito una collaborazione attiva e proficua per tutto il lavoro del mandato FCEI. Il secondo convegno è giunto nel momento in cui si è fatto un discorso più articolato sulla esigenza della nuova legge, e sul lavoro in tal senso del gruppo di specialisti guidati dal costituzionalista Roberto Zaccaria, presidente del Consiglio italiano per i rifugiati (CIR), già parlamentare che ha lavorato direttamente sui precedenti disegni di legge in materia. Il Convegno ha dato atto di una prima fase di lavoro del disegno di legge, ed è stata al contempo occasione affinché le comunità ecclesiastiche e religiose intervenissero con i propri relatori. L'obiettivo è ancora quello di superare la legge sui "culti ammessi", risalente al periodo fascista (1929-30), che rappresenta tutt'oggi il quadro giuridico di riferimento per chi non gode di un'Intesa con lo Stato. La grande novità è stata la presenza della Conferenza episcopale italiana (CEI): il vecchio veto della CEI contro il principio di laicità da inserire nella proposta di legge, è ora caduto. In particolare dal 17 febbraio 2015, quanto mons. Galantino, segretario generale della CEI, durante i lavori del II Convegno FCEI, con la sua dichiarazione ha inaugurato un'inedita apertura affinché una legge sulla libertà religiosa divenga realtà. Questo ha cambiato sostanzialmente i rapporti ecumenici e anche istituzionali. Il Convegno ha avuto da questo punto di vista una vera e propria "anima costituente": con la dichiarazione di Galantino, tra le altre, si apre una nuova stagione costituente sulla libertà religiosa.

***Che lavoro vi riserva il futuro?***

Il percorso è tutt'altro che finito, vive semmai la sua fase cruciale. La proposta di legge è sostanzialmente pronta, e bisognerà ora curare l'iter politico e istituzionale affinché arrivi alla

discussione in Parlamento. Da questo punto di vista dobbiamo continuare a essere un elemento propulsivo. L'attenzione deve rimanere massima, affinché il lavoro fin qui fatto non si perda ma anzi trovi realizzazione.

### **Riccardo Bachrach: per una Federazione al passo con i tempi**

*Tesoriere del Consiglio FCEI*

#### ***Perché un nuovo statuto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI)?***

Per due motivi: uno perché le regole che la FCEI si è data all'epoca della sua fondazione sono obsolete e non adeguate agli attuali compiti. Infatti nessuno degli organi previsti nell'attuale statuto, Assemblea, Comitato generale e Consiglio, è in grado di svolgere correttamente e proficuamente i compiti che la logica attribuirebbe loro. Il secondo motivo è che l'attuale statuto non consente il riconoscimento della personalità giuridica. Questo non perché, come qualcuno ha detto, lo Stato italiano vuole perseguitare i protestanti, ma perché questi non sono stati capaci di darsi uno statuto giuridicamente accettabile e funzionale.

#### ***Quali saranno i cambiamenti più eclatanti sul fronte del funzionamento della struttura?***

Potrebbe anche non cambiare molto, solo che ogni organo dovrà svolgere legittimamente il suo ruolo. La grande riunione triennale (ex Assemblea) sarà un forum del protestantesimo in cui, liberi da impegni burocratici e di routine, saranno affrontati i grandi temi della società ai quali possiamo dare un nostro pensiero ed un nostro contributo. L'Assemblea (ex Comitato generale) è l'organo in cui sono rappresentate le chiese federate, in cui si daranno gli indirizzi, si indicheranno le coperture economiche per le azioni decise, si approveranno i bilanci, si nominerà l'esecutivo. Il Consiglio mette in atto le delibere ed ha i suoi compiti esecutivi e la responsabilità del funzionamento della struttura. Tutto questo darà la possibilità di richiedere il riconoscimento e di conseguenza avremo la possibilità di accrescere le nostre potenzialità di intervento, una migliore collaborazione con enti pubblici, l'accesso a fondi europei e ministeriali, essere capofila in progetti finanziati.

#### ***In che modo sarà garantita la rappresentatività delle varie chiese membro?***

La rappresentatività delle chiese membro deve ovviamente essere garantita e lo è negli organi decisionali: in particolare nell'Assemblea, in cui tutte sono presenti ma con una certa proporzionalità rapportata alla loro consistenza ed alla loro capacità contributiva.

#### ***Entriamo quindi in una nuova era? Come vede la FCEI da qui ai prossimi 20 anni?***

Entriamo in una nuova era ma non perché approviamo un nuovo statuto. Anzi siamo già entrati in una nuova era perché è cambiata la società in cui viviamo, abbiamo dei nuovi compiti oltre a quelli tradizionali, la convivenza civile diventa sempre più difficile e sono aumentate le nostre responsabilità. Non posso dire come sarà la FCEI nel 2035, ma mi auguro che sia almeno come avrebbe dovuto essere già ieri.



### **Paolo Naso: Speranza mediterranea**

*Responsabile relazioni internazionali di Mediterranean Hope; coordinatore commissione studi della FCEI; coordinatore di "Essere chiesa insieme" della FCEI*

***Il progetto "Mediterranean Hope" (MH) nasce a maggio del 2014 con un osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa. Successivamente a Scicli (RG) viene aperta una Casa delle culture, un luogo di accoglienza per soggetti migranti particolarmente vulnerabili, ma anche di scambio con e per la cittadinanza. Oggi MH è in procinto di aprire corridoi umanitari dal Libano e dal Marocco. Tanti tasselli in un unico progetto. Come mai questo approccio?***

Perché in pochi anni è cambiato radicalmente il quadro delle migrazioni dal Nord Africa verso l'Italia e l'Europa. Avevamo avuto un avvertimento nel 2011 quando, in pochi mesi, il nostro Paese dovette fare fronte a un massiccio arrivo di profughi che fuggivano a seguito della destabilizzazione politica prodotta dalle cosiddette primavere arabe e dalle controrivoluzioni che erano seguite. Non capimmo. Pensammo che si trattasse di un fenomeno transitorio mentre era l'avvisaglia che un intero sistema internazionale stava crollando in vaste regioni del Nord Africa e del Medio Oriente e che, come sempre accade in questi casi, avrebbe determinato una nuova massiccia ondata di flussi migratori. Il tragico punto di svolta fu il 3 ottobre 2013 quando a pochi metri dalla costa di Lampedusa morirono 368 profughi eritrei: fu in quell'occasione che l'Italia – non ancora l'Europa – capì che eravamo di fronte a un fenomeno nuovo che andava compreso e gestito con strumenti legislativi e politiche di accoglienza diverse da quelli tradizionali. Il progetto MH nacque in quel clima, e non a caso si è sviluppato per gradi: un osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa, un Centro interculturale di accoglienza a Scicli (RG) e, più recentemente, i “corridoi umanitari” per garantire passaggi in sicurezza e combattere la piaga del traffico umano.

### ***MH sta interessando le nostre chiese sorelle in Europa?***

Pieno sostegno per le nostre iniziative a Lampedusa e a Scicli; qualche perplessità iniziale, da parte di alcune chiese ed organismi, sulla proposta dei “corridoi umanitari”. Noto con piacere che il 15 settembre la Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME), la Chiesa evangelica in Germania (EKD), la Caritas Internazionale e Eurodiakonia hanno diffuso un documento che assume e rilancia la proposta dei “visti umanitari” che è il dispositivo giuridico che MH aveva adottato già dal settembre del 2014. Quella delle chiese evangeliche italiane è una piccola realtà e gli esami sono più severi che per altri. Ma l'importante è passarli e ora il consenso e il sostegno sono generalizzati. Per noi è un punto di forza importante che si unisce al sostegno materiale ricevuto da varie chiese e associazioni ecumeniche: vorrei citare, tra le altre, la Chiesa evangelica della Vestfalia, la Chiesa riformata americana, la Comunione mondiale delle chiese riformate, agenzie diaconali olandesi e svizzere. Ma quello che chiediamo ai nostri partner europei è soprattutto il sostegno politico che consiste nell'adottare questo modello e proporlo ai propri governi così da trasformare una piccola “buona pratica” in una strategia di accoglienza e di contrasto al traffico degli esseri umani.

### ***Dopo essere andato in Marocco, lei è reduce da una visita nei campi profughi siriani in Libano. Qual era l'obiettivo della sua missione?***

Insieme alla Comunità di Sant'Egidio, e in accordo con le ambasciate italiane, stiamo lavorando per l'apertura di corridoi umanitari verso l'Italia. L'idea è quella di permettere a profughi particolarmente vulnerabili di arrivare in sicurezza nel nostro paese grazie all'ottenimento di visti temporanei per “motivi umanitari”, senza quindi dover ricorrere a scafisti e trafficanti rischiando la vita su delle imbarcazioni di fortuna. In Libano abbiamo visitato dei campi profughi alla frontiera con la Siria in cui sono relegate da quattro anni migliaia di famiglie che sopravvivono in condizioni disastrose, al di sotto di ogni minimo standard di diritti umani. Grazie alla prossima istituzione di canali specialmente dedicati, speriamo di poter far arrivare nei prossimi mesi un migliaio di bisognosi. Il nostro per ora è un progetto pilota, una sperimentazione, ma è sicuramente un traguardo politicamente significativo reso possibile dal consenso del Governo italiano.

### ***Come si sono svolte le trattative, e soprattutto, a quando l'arrivo del primo profugo in Italia con regolare visto per motivi umanitari?***

Gli interlocutori diretti sono stati i ministeri dell'Interno e degli Esteri. La trattativa è stata facilitata dal fatto che il ministro Paolo Gentiloni ha sempre mostrato interesse al progetto: a settembre, ad esempio, a Tirana nel corso di un incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, ha affermato che “occorre realizzare un pacchetto di iniziative che prevedano anche corridoi umanitari e ingressi regolari, con il sistema della *sponsorship*”. Esattamente la nostra proposta. Le difficoltà sono quindi soprattutto tecniche e non sono di poco conto: si pensi alla complicazione per coloro che hanno il visto di raggiungere in sicurezza l'aeroporto; o al fatto che alcuni dei profughi non hanno documenti di alcun tipo. Tuttavia si tratta di questioni in parte già superate e quindi lavoreremo con tutte le nostre energie perché i primi contingenti possano arrivare in Italia prima di Natale.



## **Giovanna Scifo: Casa delle culture - una scommessa della FCEI**

*Referente della "Casa delle Culture-Mediterranean Hope" - Scicli (RG)*

### ***Quando e come ha preso avvio la vostra struttura "Mediterranean Hope – Casa delle culture" a Scicli?***

La nostra attività è iniziata nel dicembre 2014, eravamo determinati nell'idea di poter sperimentare un modo nuovo di fare accoglienza, che fosse all'insegna della dignità umana e della speranza e che poi abbiamo messo in atto con le persone che sono state accolte presso la Casa delle culture. Scicli, che si trova in provincia di Ragusa, è un centro ricco di storia e di cultura situato a poca distanza da Pozzallo; era dunque il luogo più adatto per poter aprire una struttura, anche perché nella città è presente un'attiva comunità metodista. La prefettura, dopo la nostra apertura, ha ritenuto che la nostra Casa potesse essere il luogo adatto ad ospitare le situazioni più vulnerabili: i minori non accompagnati e le donne in gravidanza o con figli.

### ***Vi chiamate Casa delle culture. Cosa significa?***

E' stata la scommessa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). E' attraverso la cultura che si abbatte il muro delle incomprensioni e delle paure, per oltrepassare le chiusure e gli stereotipi che accompagnano il tema dell'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo. Feste, cene multietniche, dibattiti, concerti, incontri con la comunità sciclitana hanno creato relazioni e rapporti importanti tra la comunità residente a Scicli e le persone che noi ospitiamo.

### ***Quante persone potete ospitare attualmente e quante sono passate nella Casa delle culture?***

Possiamo ospitare sino a 40 persone e sono passati nella nostra Casa oltre 390 minori. Portiamo avanti progetti individuali e grazie alla conoscenza di ogni singola storia siamo in grado di individuare la casa famiglia più idonea. Nella nostra struttura le persone ospitate sono solo di passaggio, un passaggio mirato ad un inserimento sociale. Ogni casa famiglia ha una sua prerogativa e specificità, alcune sono indirizzate allo studio, altre al lavoro, e in base alle sensibilità di ognuno dei nostri ospiti possiamo chiamare di volta in volta le istituzioni che riteniamo più idonee per il loro progetto. Dopo oltre un anno di lavoro abbiamo costruito una "rete" importante che sta dando davvero buoni frutti. Sia con il mondo associativo che con quello istituzionale.

### ***Quali attività portate avanti dentro la vostra struttura?***

Alcune attività le svolgiamo insieme a *Terre des Hommes Italia*, come, per esempio, il progetto "Faro 5", che propone corsi d'italiano e di alfabetizzazione e lo sportello di ascolto, aperto due volte la settimana con la presenza di una psicologa. La Casa delle culture si occupa in generale di coinvolgere i ragazzi attraverso laboratori e progetti che si sviluppano sul territorio mettendoli così in rete con le realtà locali e con i coetanei del paese. "L'olio lo faccio io" ad esempio è stato realizzato in collaborazione con i bambini dell'Opera diaconale metodista. Ogni pomeriggio i nostri ospiti frequentano la scuola, presso il CPIA e, a turno, si occupano di custodire e sistemare le proprie stanze dando una mano all'organizzazione generale della Casa. Inoltre promuoviamo attività ludiche musicali, artistiche e culturali sia all'interno che all'esterno della nostra casa.

### ***Oggi è possibile fare un bilancio e raccontare chi sono e quali viaggi hanno dovuto affrontare le persone che ospitate?***

All'inizio non siamo riusciti a renderci completamente conto di quanto fosse profonda la ferita delle persone a noi affidate, seppur ben consapevoli della loro tragedia. Attraverso le attività comuni, la convivenza e grazie ai loro racconti, superate le diffidenze e le paure iniziali, abbiamo compreso sino in fondo quanto la situazione fosse grave. Aprendoci le porte delle loro esistenze, noi in punta di piedi, siamo riusciti a conquistare la loro fiducia.

## **Marta Bernardini: Uno sguardo privilegiato sull'Isola e dall'Isola**

*Operatrice dell'Osservatorio sulle migrazioni mediterranee di Mediterranean Hope - Lampedusa*

***A Lampedusa, attraverso il progetto Mediterranean Hope (MH) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), è attivo l'Osservatorio sulle migrazioni mediterranee. Di cosa si tratta?***

Il progetto Mediterranean Hope è iniziato a Lampedusa nel maggio 2014 con un Osservatorio sulle migrazioni. L'idea è stata da subito quella di costituire un luogo di monitoraggio sui flussi nel Mediterraneo, con uno sguardo privilegiato sull'isola e dall'isola. La raccolta di informazioni e la loro narrazione doveva andare oltre il solito racconto mediatico, per svelare dall'interno non solo quello che riguardava i migranti ma la vita stessa di questo scoglio nel cuore del Mediterraneo. Luogo diventato simbolo della frontiera, attraversato da diversi fenomeni e persone, Lampedusa è stata spesso strumentalizzata. Obiettivo dell'Osservatorio è quello di provare a decostruire questa narrazione per offrire una nuova.

***In questi anni di lavoro nell'isola, quali sono state le vostre attività principali?***

Oltre il lavoro prettamente comunicativo, di monitoraggio e di analisi dei fenomeni migratori, l'Osservatorio si è da subito reso conto che la collaborazione con il territorio era essenziale. Non si poteva affrontare l'elemento della migrazione senza tenere conto dei bisogni sociali dell'isola. Abbiamo così iniziato ad ascoltare le richieste e le esigenze che emergevano dal territorio offrendo il nostro tempo e la nostra collaborazione. Da qualche mese è nato il Forum Lampedusa Solidale, uno spazio aperto di confronto che coinvolge diversi lampedusani e nel quale riflettiamo sull'identità dell'isola e su come essere presenti per i migranti; tra le varie attività quella di prima accoglienza al Molo nel momento degli arrivi. Oltre questo, rimane essenziale il legame con le chiese evangeliche in Italia e all'estero, accogliamo spesso gruppi che vengono sull'isola per conoscere questa realtà e il lavoro di Mediterranean Hope, offrendo il nostro punto di vista. Lo stesso accade con giornalisti e ricercatori che attraversano questo luogo.

***Avete costruito reti e collaborazioni? E con chi?***

Proprio nella visione di comprendere il territorio in cui siamo inseriti e valorizzarlo, sono state molte le collaborazioni che abbiamo costruito. Prima tra tutte quella con la chiesa cattolica locale, la relazione di fraternità con il parroco don Mimmo Zambito è stata una delle prime a guidarci sull'isola e ancora oggi è ricca e fruttuosa, e va dall'accoglienza ai migranti, all'incontro di delegazioni ecclesiastiche fino all'organizzazione di eventi su temi specifici. Collaboriamo anche con il collettivo Askavusa che ha uno spazio espositivo di oggetti di migranti e riflette su diverse questioni, tra cui la militarizzazione dell'isola e delle zone di frontiera. Abbiamo inoltre attivato una collaborazione con il GSD Lampedusa calcio, sostenendo le iniziative per giovani lampedusani. Da un anno aiutiamo l'unica biblioteca di Lampedusa, per bambini e ragazzi e abbiamo intenzione di proporre alcune iniziative nelle scuole. Oltre queste, tante sono state le collaborazioni nel tempo, con diversi gruppi e iniziative che si sono succedute.

***Lampedusa è effettivamente un osservatorio privilegiato?***

Lampedusa per noi rimane un luogo davvero significativo di osservazione. E' mutata nel tempo in base ai fenomeni che l'hanno attraversata e la risonanza che i media ne hanno dato. Da questo piccolo luogo passa il mondo intero e si possono vedere in prima linea dinamiche che altrove sarebbe più difficile comprendere. Le scelte politiche che vengono fatte altrove qui hanno un effetto evidente. Diciamo spesso che Lampedusa è stata un laboratorio, un luogo di sperimentazione mediatica e politica, essere qui oggi significa comprendere con un'esperienza diretta la frontiera e i suoi meccanismi. Abbiamo incontrato tante persone approdate sull'isola, con le loro storie e i loro desideri che troppo spesso si sono scontrati con la realtà della struttura burocratica e militare dell'accoglienza.

***Il 3 ottobre, giorno della tragedia che nel 2013 fece 368 morti a poche miglia dal porto di Lampedusa, l'isola ricorda le vittime. Come FCEI e Osservatorio MH proponete da due anni una preghiera interreligiosa. Cosa prevede?***

La tragedia del 3 ottobre ha scosso profondamente l'isola di Lampedusa, quando dei semplici cittadini che si trovavano in mare per pescare hanno salvato i superstiti di quel terribile naufragio. Questa data rimane una ferita aperta che non deve essere dimenticata, perché possa essere momento di ricordo ma anche di denuncia. Così la FCEI insieme alla parrocchia di Lampedusa e l'Arcidiocesi di Agrigento ha pensato di organizzare un momento di preghiera che potesse rappresentare tutte le sensibilità. Ospiti di diverse religioni si sono ritrovate nel 2014 e nel 2015 per condividere insieme ai lampedusani e ai sopravvissuti della tragedia uno spazio di espressione spirituale, di preghiera, di silenzi, di canti e di parole per tutte le vittime del mare e delle frontiere. Non solo un momento di ricordo ma anche di presa di impegno per tutti coloro che rischiano la vita cercando futuro e speranza.

## **SCHEDA: MEDITERRANEAN HOPE**

*Progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) finanziato dall'8 per mille della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi).*

**Contesto:** Il progetto *Mediterranean Hope* (MH) nasce nei primi mesi del 2014 dalla consapevolezza della drammaticità delle migrazioni via mare dai paesi del Nord Africa, Africa subsahariana e Medioriente verso le coste siciliane e, in particolare, dell'avamposto più meridionale costituito dall'isola di Lampedusa.

Negli anni il Mediterraneo è diventato un gigantesco cimitero che, secondo l'Osservatorio *Fortress Europe*, dal 1988 ha accumulato quasi ventimila persone morte lungo la rotta verso l'Italia.

La risposta istituzionale a questa tragedia è stata inadeguata e carente, decisamente al di sotto di fondamentali standard umanitari. Solo dopo la strage dell'3 ottobre 2013, in cui morirono 368 migranti a poche miglia da Lampedusa, è stato attivato il programma di soccorso in mare *Mare Nostrum*, ad oggi, però, cessato e sostituito con altri dispositivi meno efficaci.

La FCEI, d'intesa con la Tavola valdese, si è sentita interpellata da questa situazione e ha deciso di avviare un progetto umanitario e sociale, teso all'accoglienza e all'integrazione di profughi che intendano restare in Italia.

La FCEI, riconoscendo l'impegno e l'esperienza di centri evangelici, chiese e sorelle e fratelli nel settore delle attività sociali, così come la sensibilità dell'evangelismo siciliano per questi temi, confida che il progetto possa essere assunto a livello europeo come frontiera di una nuova testimonianza comune.

**Struttura del progetto:** Il progetto *Mediterranean Hope* (MH) intende contribuire ad affrontare il fenomeno dei flussi migratori via mare. Il progetto si struttura in unità strettamente correlate: da una parte centrata sull'accoglienza e dall'altra sull'informazione e l'azione politica di denuncia delle violazioni dei diritti umani dei migranti e della mancanza di norme in materia di diritto d'asilo.

## **Osservatorio MH a Lampedusa**

L'Osservatorio aderisce all'Associazione "Lampedusa solidale" che svolge un lavoro di primissima accoglienza al molo dove sbarcano i migranti; cura i rapporti con le istituzioni locali, regionali e nazionali, con la popolazione dell'isola e con l'associazionismo. L'Osservatorio promuove inoltre la costruzione di reti nazionali ed internazionali per la sensibilizzazione sul tema delle migrazioni mediterranee. Sul fronte dell'informazione diffonde una newsletter sulla propria attività di osservazione partecipata: arrivi dei migranti, condizione nella prima accoglienza, inserimento nella società italiana, situazione lavorativa, impatto sulla popolazione locale del fenomeno migratorio. La struttura ospita e coordina anche la formazione e la gestione di volontari.

sito web: <https://mediterraneanhope.wordpress.com/>

Facebook: <https://www.facebook.com/Mediterranean-hope-252231521632595/?fref=ts>

## **Casa delle Culture MH a Scicli (RG)**

La Casa delle Culture è stata inaugurata nel dicembre del 2014 e offre ospitalità a circa 40 migranti che siano in condizione di particolare vulnerabilità (giovani mamme, donne incinte, minori non accompagnati) affidati alla struttura direttamente dalla Prefettura di Ragusa. Oltre all'attività di accoglienza, orientamento e formazione, la Casa promuove programmi sociali, interculturali e di

integrazione aperti alla popolazione locale, con lo scopo di promuovere una “cultura dell’integrazione”. Vi opera un team di educatori, assistenti sociali, operatori sanitari, mediatori culturali. Ad oggi decine di volontari, provenienti dall’Italia e dall’estero, si sono avvicendati nel corso dei mesi. La Casa gode del sostegno effettivo della comunità metodista locale.

Facebook: <https://www.facebook.com/casadelleculturemh/?fref=ts>

### **Corridoi umanitari dal Libano e dal Marocco**

*Mediterranean Hope* (MH), dopo un assiduo lavoro di negoziazione con le autorità italiane e straniere preposte, si avvia all’istituzione di “corridoi umanitari” che consentano a profughi in condizioni particolarmente vulnerabili, di entrare in Italia su un volo di linea grazie ad un “visto umanitario”. Il progetto è realizzato in collaborazione con la Comunità di Sant’Egidio, e più recentemente anche con la Comunità Giovanni XXIII. La base giuridica di questa iniziativa ecumenica si fonda sull’art. 25 del Regolamento (CE) n.810/2009 del 13 luglio 2009 che istituisce il Codice comunitario dei visti, vale a dire la possibilità di concedere visti con validità territoriale limitata, in deroga alle condizioni di ingresso previste in via ordinaria dal codice frontiere Schengen, “per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali”. A questo scopo la FCEI e Sant’Egidio con il Ministero degli Affari esteri (MAE) hanno sottoscritto un protocollo, il quale prevede una collaborazione con le ambasciate italiane in Marocco e in Libano, e presto anche in Etiopia.

### **Relocation Desk**

A Roma, in collaborazione con altre realtà locali e nazionali e valorizzando i rapporti della FCEI con varie chiese europee, il progetto *Mediterranean Hope* (MH) sta costruendo una rete di solidarietà per il sostegno all’integrazione. Superata la fase dell’accoglienza, MH intende accompagnare i richiedenti asilo nel loro percorso di inserimento nella società italiana ed europea. Questa rete di sostegno sarà garantita innanzitutto dalle chiese italiane ed europee che hanno espresso attenzione e solidarietà per il progetto MH.

### **Un appello politico**

*Mediterranean Hope* (MH) promuove un’azione di pressione per l’approvazione di norme nazionali ed europee a tutela dei diritti e della sicurezza dei richiedenti asilo. Nella consapevolezza della necessità di un’azione solidale dell’Europa in materia di politiche dell’accoglienza e d’asilo, il progetto MH stimola le chiese protestanti europee a promuovere azioni di sensibilizzazione perché nei vari paesi dell’Unione europea l’opinione pubblica e la classe politica assumano la rilevanza umanitaria del problema e si predispongano adeguate misure di tutela. La possibilità per i richiedenti asilo di spostarsi liberamente nello spazio europeo è un elemento importante di questa strategia.

### **Finanziamenti**

*Mediterranean Hope* (MH) è un progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) finanziato in larga parte dall’otto per mille della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi). Tra i sostenitori del progetto figurano la Chiesa evangelica della Vestfalia (EKvW), la Chiesa riformata degli Stati Uniti, diverse comunità evangeliche in Italia, e singoli donatori in Italia e all’estero.

## **SCHEDE E DOCUMENTAZIONE**

### **La FCEI: Struttura e cenni storici**

La Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) riunisce quasi tutte le denominazioni "storiche" del protestantesimo italiano e alcune chiese dell'area pentecostale-carismatica e vuole essere una struttura aperta, al servizio di tutto l'evangelismo italiano. Complessivamente, le chiese federate abbracciano una popolazione di circa 65.000 persone, che corrisponde circa al 20% dell'intera popolazione evangelica italiana.

La struttura della FCEI assicura al tempo stesso un certo grado di unità fra cristiani appartenenti a diverse denominazioni evangeliche e la piena autonomia di decisione delle singole chiese. Nel preambolo dello Statuto le chiese federate riconoscono la "fondamentale convergenza delle loro posizioni ecclesiologiche", in particolare con riferimento "alla natura missionaria della chiesa; al sacerdozio universale dei credenti; alla molteplicità dei doni e dei ministeri; alla chiesa locale intesa come elemento ecclesiologico primario".

Secondo lo Statuto (art. 2), la FCEI ha tra i suoi scopi quello di manifestare l'unità della fede e ricercare una comune linea di testimonianza nel nostro paese, fondata sullo studio della Parola di Dio; vigilare sul rispetto dell'esercizio dei diritti di libertà in tema di religione; curare i contatti con altri organismi a base interdenominazionale ed ecumenica; promuovere l'informazione sulla cultura delle chiese evangeliche e delle minoranze religiose; promuovere l'attività di istruzione ed educazione; svolgere attività di assistenza a favore di persone svantaggiate, con particolare riferimento ai rifugiati e migranti.

I membri della FCEI possono essere effettivi (se ne accettano lo Statuto), aderenti (se accettano il fondamento di fede espresso nel preambolo dello Statuto e collaborano per il raggiungimento di alcuni obiettivi) oppure osservatori (se manifestano interesse per l'attività della FCEI). Le chiese membro possono costituire delle Federazioni regionali per coordinare l'evangelizzazione, la testimonianza e il servizio a livello locale. La FCEI mantiene inoltre rapporti di fraterna collaborazione con la Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) e la Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI), le quali hanno diritto di nominare i propri delegati con voce consultiva all'Assemblea.

### **Cenni storici**

All'origine della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) vi è la spinta unitaria di larghi settori del protestantesimo italiano, che ebbe la sua prima espressione alla fine dell'Ottocento. Nel 1920 il primo Congresso evangelico italiano rilanciò la proposta federativa ottocentesca, ma l'avvento del fascismo e altri fattori ne impedirono la realizzazione.

Solo nel 1965 il secondo Congresso evangelico, svoltosi a Roma dal 26 al 30 maggio sul tema "Uniti per l'Evangelo", pose le basi concrete per l'avventura federativa. I documenti preparatori del Congresso sottolineavano nettamente l'esigenza unitaria, e vedevano nella costituenda federazione "una fase transitoria nel cammino dalla divisione all'unità". In un clima positivo e realistico, il Congresso elaborò un documento finale che invitava le chiese "a realizzare nel tempo più breve possibile una Federazione evangelica che costituisca un luogo d'incontro permanente tra di loro", con lo scopo di "provvedere a servizi comuni nella misura in cui sono ricevuti e desiderati".

La FCEI fu costituita ufficialmente a Milano il 5 novembre 1967, avendo come membri effettivi battisti, luterani, metodisti, valdesi e la comunità ecumenica di Ispra-Varese (poi confluita nella Chiesa luterana). In seguito si sono aggiunte nuove chiese membro: l'Esercito della Salvezza, la Comunione di chiese libere, la Chiesa apostolica d'Italia, la chiesa pentecostale "Fiumi di Vita" di Napoli (uscita nel 2010), la Comunità elvetica di Trieste (uscita nel 2013) e, più recentemente, la St. Andrew's Church of Scotland di Roma.

## La FCEI: le chiese membro

***La Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia è costituita dalle Chiese, Unioni di Chiese ed Opere che si riconoscono unite dalla comune vocazione di testimonianza e di servizio (Statuto, art. 1).***

Tra le chiese membro della **Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI)** (*elencate a seguire*), si annoverano quasi tutte le denominazioni "storiche" del protestantesimo italiano e alcune chiese di area pentecostale-carismatica, che insieme rappresentano una popolazione evangelica di circa 65.000 persone.

La **Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI)**, fondata nel 1949, ha circa 7.000 membri in 12 comunità sparse su tutto il territorio italiano, in maggioranza di lingua tedesca. Nella dottrina, nell'etica e nella vita spirituale la CELI segue le fondamenta gettate da Martin Lutero e dai teologi a lui legati. I rapporti della CELI con lo Stato italiano sono regolati dall'Intesa del 1995. La CELI è membro della Federazione luterana mondiale (FLM), della Conferenza delle chiese europee (KEK) e della Comunione di chiese protestanti in Europa (CCPE-Concordia di Leuenberg) e ha stretti contatti con la Chiesa evangelica di Germania e con le Chiese evangeliche luterane unite in Germania. La comunità più antica è quella di Venezia, la cui storia può risalire fino al periodo della Riforma, mentre le comunità di Trieste e Bolzano sono fondate rispettivamente nel 1778 e nel 1889, quando tali zone fanno parte dell'impero asburgico. Inoltre, la comunità di Ispra-Varese, fondatrice della FCEI, è confluita nella CELI.

La **Chiesa evangelica valdese**, nata da un movimento popolare di povertà e libera predicazione del XII secolo, che nel 1532 aderisce alla Riforma protestante. In seguito a sanguinose persecuzioni, dal XVI secolo i valdesi sopravvivono nelle Valli del Piemonte finché, ottenuti i diritti civili nel 1848, si diffondono in tutta Italia. Attualmente i valdesi in Italia sono circa 30.000 e aderiscono alla Comunione mondiale delle chiese riformate.

**L'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI)**. Le chiese metodiste nascono nel XVIII secolo in Inghilterra da un movimento di risveglio religioso, diffusi in seguito in America e in altri paesi. In Italia si costituiscono gruppi metodisti ad opera di predicatori inglesi e americani nel XIX secolo, nel contesto di risveglio culturale del Risorgimento. Durante il ventennio fascista la missione americana, duramente colpita dal regime, viene inglobata da quella britannica. Nel 1961 nasce la Conferenza metodista d'Italia, emancipata dalla Conferenza britannica. Attualmente i metodisti italiani sono circa 5.000, diffusi in tutto il territorio del paese, e fanno parte del Consiglio metodista mondiale, che conta circa 70 milioni di fedeli in 130 paesi.

Valdesi e metodisti costituiscono l'**Unione delle chiese metodiste e valdesi**, nata nel 1979 da un Patto di Integrazione seguito ad una crescente collaborazione a partire dal dopoguerra. Le due chiese hanno in comune l'organizzazione sinodale-rappresentativa, l'amministrazione (Tavola valdese), la Facoltà di teologia e il corpo pastorale. L'Unione delle chiese metodiste e valdesi fa parte del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), della Conferenza delle chiese europee (KEK) e della Comunione delle chiese protestanti europee (CCPE-Concordia di Leuenberg) e i suoi rapporti con lo Stato italiano sono regolati dall'Intesa del 1984.

**L'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI)**, fondata nel 1956, raccoglie l'eredità dell'Unione cristiana apostolica battista (UCAB), sorta nel 1884 ad opera delle missioni battiste inglese e americana giunte in Italia negli anni '60 del XIX secolo.

I battisti italiani appartengono alla famiglia di chiese evangeliche sorte dalla Riforma e si richiamano alle dottrine fondamentali del protestantesimo, ma praticano soltanto il battesimo dei credenti (non dei bambini) e hanno un'ecclesiologia di tipo congregazionalista (basata sull'autonomia delle comunità locali).

L'UCEBI fa parte di organismi internazionali come l'Alleanza battista mondiale, la Federazione battista europea, il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e la Conferenza delle chiese europee

(KEK). Attualmente raggruppa circa 120 Chiese sparse su tutto il territorio nazionale per un totale di 5.000 membri adulti effettivi ed una popolazione totale di circa 15.000 persone.

**L'Esercito della Salvezza** è un movimento organizzato di cristiani militanti, impegnati nell'evangelizzazione in 109 paesi, che affiancano alla predicazione della Parola di Dio opere sociali di vario genere (scuole, case per bambini, ostelli per senza fissa dimora, ospedali, programmi di emergenza per i disastri).

Come un esercito, il movimento ha una struttura gerarchica con quartier generale internazionale a Londra. Fondato nel 1878 dal pastore inglese William Booth dal precedente movimento chiamato Missione cristiana (a sua volta fondato nel 1865), l'Esercito che combatte contro il peccato adotta una terminologia militare, bandiere, distintivi, uniformi e un sistema di gradi militari. Ben presto comincia a crescere rapidamente e si diffonde anche all'estero, giungendo in Italia nel 1887, dove oggi è presente in circa 40 località e conta circa 2.000 fedeli.

La **Chiesa Apostolica Italiana** si costituisce a Firenze nel 1979. Si connota per la sua permanente ricerca biblico-teologica radicata nell'impegno ecumenico e nel dialogo interreligioso. Questa apertura ecumenica si è espressa sin dagli inizi nel rapporto di comunione con l'Unione delle Chiese valdesi e metodiste e nell'adesione alla FCEI. La Chiesa Apostolica Italiana propone quale sua specifica area di ricerca teologica quella segnatamente pneumatologica capace di imprimere particolare coerenza al pensiero cristiano nella sua variegata complessità. Pur riconoscendo una sua diaspora variamente dislocata sul territorio, ha la sua sede nelle città di Firenze e di Prato.

La **St. Andrew's Church of Scotland** di Roma è una chiesa presbiteriana di lingua inglese, fondata dalla missione scozzese nel 1862, alle origini dell'evangelizzazione in Italia.

## **CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

### **Appello dalle Chiese Cristiane in Italia**

(Roma, 9 marzo 2015)

La violenza contro le donne è un'emergenza nazionale. Ogni anno in Italia sono migliaia le donne che subiscono la violenza di uomini, ed oltre cento rimangono uccise. Il luogo principale dove avviene la violenza sulle donne è la famiglia: questo è un fatto accertato e grave.

Questa violenza interroga anche le Chiese e pone un problema alla coscienza cristiana: la violenza contro le donne è un'offesa a ogni persona che noi riconosciamo creata a immagine e somiglianza di Dio, un gesto contro Dio stesso e il suo amore per ogni essere umano.

Il rispetto della vita e la pari dignità di ogni creatura sono beni al cuore della fede cristiana, che ci invita ad abbattere i muri che discriminano, escludono, emarginano le donne. Come comunità cristiane rivolgiamo un appello alle istituzioni scolastiche ed educative, alle agenzie culturali e pubblicitarie, agli organi di stampa perché anch'essi promuovano un'immagine della donna rispettosa della sua identità, della sua dignità e dei suoi diritti individuali.

Ma soprattutto le comunità cristiane in Italia sentono urgente la necessità di impegnarsi in prima persona per un'azione educativa e pastorale profonda e rinnovata che da un lato aiuti la parte maschile dell'umanità a liberarsi dalla spinta a commettere violenza sulle donne e dall'altro sostenga la dignità della donna, i suoi diritti e il suo ruolo nel privato delle relazioni sentimentali e di famiglia, nell'ambito della comunità cristiana, così come nei luoghi di lavoro e più in generale nella società.

Continueremo a pregare, predicare, educare ed agire per sradicare la pianta cattiva di culture, leggi e tradizioni che ancora oggi in varie parti del mondo discriminano la donna, non di rado avvilendola nel ruolo di un semplice oggetto di cui disporre.

Lo faremo annunciando che l'Evangelo che testimoniamo ci libera da ogni costrizione e ci fa tutti, uomini e donne allo stesso modo, creature dell'amore incommensurabile di Dio.

*Hanno firmato l'appello: Chiesa cattolica, Federazione delle chiese evangeliche in Italia, Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta, Diocesi ortodossa romena, Amministrazione delle parrocchie del Patriarcato di Mosca, Chiesa copta ortodossa, Chiesa armena apostolica, Chiesa cattolica ucraina di rito bizantino, Chiesa cattolica nazionale polacca degli Stati Uniti d'America e Canada.*

### **GIUSTIZIA CLIMATICA – MESSAGGIO DELLA KEK**

*Messaggio finale della Consultazione sul cambiamento climatico organizzata dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) a Schwerte (Germania) dal 12 al 14 ottobre scorsi. Circa 50 partecipanti provenienti da 14 paesi del Vecchio Continente si sono ritrovati presso l'Accademia evangelica di Villigst per fare il punto della situazione sui "Pellegrinaggi per la giustizia climatica" che da diverse nazioni d'Europa confluiscono su Parigi per la Conferenza ONU sul cambiamento climatico (COP21) (30 novembre-11 dicembre 2015). Alla consultazione ha partecipato Antonella Visintin, coordinatrice della Commissione Globalizzazione e ambiente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (GLAM-FCEI).*

#### **Per un domani più giusto e sostenibile**

**Salmo 106,3: *Beati coloro che osservano ciò ch'è prescritto, che fanno ciò ch'è giusto, in ogni tempo!***

Componenti di differenti chiese aderenti alla KEK, 50 leader e partecipanti al Pellegrinaggio per il cambiamento climatico attraverso il continente si sono incontrati a Schwerte in Germania dal 12 al 14 ottobre 2015. Abbiamo riflettuto sul cambiamento climatico e il prossimo Summit di Parigi da una prospettiva di fede e in uno spirito ecumenico.

Il cambiamento climatico, insieme alla povertà di massa, è una delle sfide più urgenti che il mondo deve fronteggiare. Gli effetti del cambiamento climatico sono già stati sperimentati in primo luogo dalle comunità e dai paesi più vulnerabili. E' di estrema urgenza che eliminare le emissioni di carbonio di origine antropica e rafforzare la resilienza delle comunità più vulnerabili, se vogliamo evitare di distruggere l'abilità della buona terra di Dio di sostenere la vita nella sua piena abbondanza.

In questa situazione le nostre chiese ricordano con forza la responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri, incluse le future generazioni. Dio ci chiama ad agire con giustizia e a sviluppare modi di vivere compatibili con la necessaria sostenibilità. Deuteronomio 16,20: *La giustizia, solo la giustizia seguirai, affinché tu viva e posseda il paese che l'Eterno, il tuo Dio, ti dà.* Siamo incoraggiati a proteggere i deboli e a lasciare un'eredità positiva ai nostri nipoti.

Con provenienze e tradizioni diverse, abbiamo incontrato i pellegrini che stavano camminando dalle loro case verso Parigi, ispirati dall'impegno di dimostrare speranza e di cercare stili di vita che sfidano il modo attuale di produrre e di consumare nelle nostre società. A partire dalla nostra esperienza, noi crediamo fortemente che le nostre intere vite abbiano bisogno di essere trasformate e sostenute da valori di solidarietà e sostenibilità nel mondo di oggi.

Il Pellegrinaggio è un modo di porre l'attenzione sul fatto che il cambiamento climatico riguarda il nostro modo di pensare e vivere insieme, nonché la nostra fede. Siamo tutti protagonisti di un esodo dall'economia basata sul consumo di energie fossili. Noi camminiamo insieme ai rifugiati climatici ed ai migranti per il diritto delle future generazioni ad una vita di benessere e in armonia su questo pianeta. Il pellegrinaggio è un modo per esprimere non solo preoccupazione ma anche speranza per un futuro di libertà, pace e giustizia come parte dell'intera creazione.



Noi prendiamo sul serio il V Rapporto dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) che invoca azioni urgenti per limitare l'aumento di temperatura ben al di sotto dei 2 gradi Celsius e chiediamo perciò ai leader politici di agire con decisione a favore di uno sviluppo sostenibile.

### ***Leadership europea per il bene comune***

Noi sollecitiamo i decisori politici a lavorare insieme oltre l'orizzonte di breve termine e a prendere decisioni durevoli per il bene comune. L'accordo alla Conferenza di Parigi ed oltre dovrà portare a mettere da parte gli interessi privati e a concentrarsi su questa sfida che possiamo solo risolvere insieme. L'UE è la seconda area del mondo per emissione di gas accumulati in atmosfera e per i gas serra che attualmente vengono prodotti. Perciò abbiamo la responsabilità storica e presente di far fronte al problema che minaccia la vita su questo pianeta, la casa comune.

Rivolgiamo un particolare appello ai leader politici europei perché venga accelerato il superamento delle divisioni tra paesi sviluppati ed in via di sviluppo per contribuire a una equa ripartizione degli sforzi e per provvedere un sostegno finanziario, tecnico e legale appropriato a favore dei paesi più poveri e più vulnerabili. Questi paesi stanno già facendo fronte alla sfida dell'adattamento, non senza gravi perdite e danni.

E rivolgiamo un particolare appello ai nostri governi affinché intraprendano azioni a lungo termine e prendano misure di sviluppo che coinvolgano i cittadini. Le politiche relative al cambiamento climatico non devono essere mirate solo alle attività industriali ed agricole. Il cambiamento climatico è il risultato di un atteggiamento mentale che pretende di consumare sempre di più a livello individuale e familiare. Questa attitudine deve essere affrontata alla radice e non è possibile agire solo sulle conseguenze. Sebbene scienza e tecnologia giochino un ruolo significativo nella risposta al cambiamento climatico, contare solo su di esse non sarà sufficiente. E' un "must", nei programmi per il clima, lavorare sugli aspetti etici ed educativi, così come sul coinvolgimento delle persone.

**L'azione per il clima non deve essere limitata ai governi: è responsabilità di tutti noi ripartire gli sforzi.**

### ***Noi invitiamo le chiese in Europa insieme alle comunità di fede nel mondo ad impegnarsi a:***

- Seguire l'esempio delle comunità di fede che si sono unite al pellegrinaggio per la giustizia climatica (\*) e che aderiscono regolarmente al digiuno per la giustizia climatica (\*\*).
- Essere responsabili per la Terra, la nostra casa comune, nelle nostre vite individuali e nelle nostre comunità di fede.
- Considerare i nostri comportamenti di consumo e orientarli verso pratiche e stili di vita sostenibili, valutando l'impronta ecologica delle nostre organizzazioni ed istituzioni ed i modi di ridurla, esplorando e introducendo strategie che escludano il consumo di energie fossili e disinvestendo negli stessi ove praticabile.
- Stimare i rischi climatici che colpiscono le nostre comunità, attrezzarci per la prevenzione e la loro riduzione incoraggiando le comunità a stabilire obiettivi di resilienza climatica al 2025; definire le azioni necessarie all'adattamento all'impatto del cambiamento climatico.
- Intraprendere sforzi costanti nelle comunità per far crescere una consapevolezza del contesto climatico in cui viviamo come espressione della cura verso la Terra, approfondendo la nostra comprensione della interconnessione degli essere umani con la natura, sviluppando le capacità e le competenze delle persone e spingendo i nostri Governi ad operare per la giustizia climatica.

(\*) [www.oikoumene.org/en/press-centre/news/pilgrims-for-climate-justice-plan-to-impact-cop-21-in-paris](http://www.oikoumene.org/en/press-centre/news/pilgrims-for-climate-justice-plan-to-impact-cop-21-in-paris)

(\*\*) <http://fastfortheclimate.org>